

Intervista



ALBERTO MATTIOLI
CORRISPONDENTE DA PARIGI

«**L**a Lione-Torino si farà. Me l'ha detto François Hollande». Alla vigilia del vertice franco-italiano di lunedì, appunto a Lione, con Hollande, Monti e metà dei rispettivi governi, il punto sulla situazione lo fa Gérard Collomb, senatore-sindaco della città e peso massimo del Partito socialista.

Insomma, signor sindaco, ha avuto garanzie.

«Della Lione-Torino ho parlato con Hollande in luglio. Mi ha detto: "Tu lo sai che io quest'opera voglio veramente farla. Mario Monti mi sembra altrettanto impegnato. E' per questo che ho deciso che il vertice si tenga a Lione". In effetti, per dire che ci sono dei dubbi sarebbe stato meglio scegliere un'altra città».

Ma allora perché, qualche settimana fa, lei ha riunito un gruppo di

“La Francia non si ferma La Torino-Lione la vuole il presidente Hollande”

Il sindaco della città francese: fondamentale per l'Europa



Gérard Collomb

Senatore-sindaco di Lione,
è anche uno dei massimi
rappresentanti
del Partito socialista

parlamentari per chiedere al governo un impegno pubblico?

«Perché mi sembrava giusto che fosse ribadito solennemente, nella miglior tradizione repubblicana. Infatti quel giorno c'erano politici di sinistra e di destra».

La Corte dei conti, però, non è d'accordo e nel suo rapporto dice, in sostanza, che le risorse per la Lione-Torino non ci sono.

«Intanto nel rapporto ci sono tutta una serie di dati discutibili. Poi, è ovvio che sulle infrastrutture la Francia dovrà fare delle scelte. Ma queste scelte spettano alla politica. L'importante è che sia chiaro che ci sono delle priorità. La Lione-Torino è una priorità: per la Francia, per l'Italia e per l'Europa».

L'Europa, appunto. Il bilancio europeo è bloccato. Quindi, è bloccato anche questo progetto.

«Credo che Francia e Italia riusciranno a ottenere i fondi. Non è solo questione di peso politico. Il punto è che è nell'interesse di tutta l'Europa collegare due delle sue macroregioni più dinamiche e innovative, la Rhône-Alpes e il Piemonte-Lombardia. No, Bruxelles non è un problema».

Restano le incognite sui finanziamenti.

«L'importante è far partire i lavori della galleria. Poi si possono scaglionare nel tempo le altre opere a seconda dei fondi disponibili. Anche per il tunnel sotto la Manica si è fatto così».

Sempre la Corte dice che il progetto è sovradimensionato rispetto agli attuali volumi di traffico.

«Ma un'opera del genere il traffico lo stimola. Ancora una volta, guardiamo a quel che è successo con il tunnel per l'Inghilterra: sul lungo termine, ha trovato la sua logica economica e fatto rinascere una città che languiva come Lilla».

L'impressione, però, è che anche in Francia cresca l'opposizione alla Tav.

«E' un'impressione sbagliata. Io in Consiglio regionale o comunale non

ho mai sentito i Verdi opporsi, forse perché hanno capito che è meglio che le merci passino le Alpi su rotaia che sui camion. In Francia l'idea della Lione-Torino è nata dal basso, dagli amministratori locali».

Insomma, lunedì

avrà l'impegno solenne che ha chiesto.

«Credo proprio di sì».

L'ESEMPIO
«Sul lungo termine il tunnel con l'Inghilterra ha trovato la sua logica economica»

L'APPUNTAMENTO
Lunedì un incontro nella città d'Oltralpe tra Italia e Francia